

The background of the book cover features a photograph of a muscular man with extensive tattoos embracing a blonde woman. They are positioned in front of a city skyline at night, with the Space Needle visible on the right. The sky is dark with bright, glowing lightning bolts. The overall color palette is dominated by blues, greys, and the warm tones of the couple's skin.

LA TEMPESTA DI PEMA

Alleanza del Guemieri Oscuri Sei



BRENDA TRIM
&
TAMI JULKA

Brenda Trim

La Tempesta Di Pema

«Tektime S.r.l.s.»

Trim B.

La Tempesta Di Pema / B. Trim — «Tektime S.r.l.s.»,

Pema Rowan è la prima nata delle misteriose e potenti sorelle che la profezia ha dichiarato che si sarebbero unite al potere e avrebbero cambiato per sempre il volto del Regno di Tehrex, eppure Pema e le sue sorelle si sono sottratte al loro ruolo nel mondo della magia per gestire i loro affari. La vita di Pema si sconvolge quando le benedizioni di Fated Mates tornano nel regno. Pema Rowan è la prima nata delle misteriose e potenti sorelle che la profezia ha dichiarato che si sarebbero unite al potere e avrebbero cambiato per sempre il volto del Regno di Tehrex, eppure Pema e le sue sorelle si sono sottratte al loro ruolo nel mondo della magia per gestire i loro affari. La vita di Pema si sconvolge quando le benedizioni di Fated Mates tornano nel regno. La situazione si complica ulteriormente quando un misterioso e splendido mutaforma, Ronan, entra nella sua vita. Pema non vuole essere attratta da Ronan, soprattutto perché un tempo apparteneva alla sua arcinemica. Pema affronta il pericolo mentre lotta con ciò che il suo corpo vuole e la sua mente rifiuta. Mentre la Gran Sacerdotessa, Cele, cerca di ottenere il potere delle ragazze, Pema deve scegliere tra la sicurezza di coloro che ama, o cedere ai suoi desideri più oscuri. Ronan Blackwell è venuto a Seattle con la femmina che l'ha aiutato a trovare pace e conforto dopo secoli di convivenza con il dolore e l'isolamento. Quando lei mette fine alla loro relazione, lui è determinato a riconquistarla, per poi veder sfidato tutto ciò in cui ha sempre creduto dalla strega, Pema. Mentre le sue emozioni lo costringono a scegliere tra l'unico amore che abbia mai conosciuto e una passione che promette di distruggerlo, scopre che non tutto è come sembra. Sarà l'animale che è dentro di lui a vincere e a mostrare a Pema il vero significato della vita nella natura selvaggia, o sarà fatto a pezzi dalle forze misteriose che gli si oppongono?

© Trim B.
© Tekttime S.r.l.s.

Содержание

Indice	7
CAPITOLO UNO	8
CAPITOLO DUE	13
CAPITOLO TRE	18
Конец ознакомительного фрагмента.	22

La tempesta di Pema

Copyright © 2015 di Brenda Trim e Tami Julka

Editore: Amanda Fitzpatrick

Cover Art di Patricia Schmitt (Pickyme)

[bad img format]

* * *

Questo libro è un'opera di narrativa. I nomi, i personaggi, i luoghi e gli avvenimenti sono frutto dell'immaginazione degli scrittori o sono stati usati in modo fittizio e non devono essere interpretati come reali. Qualsiasi somiglianza con persone, vive o morte, eventi reali, locali o organizzazioni sono del tutto casuali.

Tutti i diritti riservati. Ad eccezione delle citazioni utilizzate nelle recensioni, questo libro non può essere riprodotto o utilizzato in tutto o in parte con qualsiasi mezzo esistente senza il permesso scritto degli autori.

[bad img format] [Creato con Vellum](#)

Questa trilogia parla di sorellanza. Per noi, la sorellanza è molte cose. È un sorriso caldo in un giorno di pioggia, un abbraccio amichevole, un saluto allegro... è tutto ciò che una buona e duratura amicizia è, solo IL meglio. La sorellanza non è solo sangue. Sono quelle donne della tua vita che ti hanno plasmata nella persona che sei diventata. Noi amiamo tutte le sorelle della nostra vita!

Come sempre, vogliamo ringraziare di cuore tutti i nostri lettori che si sono uniti a noi in questa emozionante avventura. Avete amato i nostri Guerrieri Oscuri e ci auguriamo che abbraccerete anche le nostre giovani ed energiche streghe. Sono una forza da non sottovalutare.

Indice

1. [CAPITOLO UNO](#)
 2. [CAPITOLO DUE](#)
 3. [CAPITOLO TRE](#)
 4. [CAPITOLO QUATTRO](#)
 5. [CAPITOLO CINQUE](#)
 6. [CAPITOLO SEI](#)
 7. [CAPITOLO SETTE](#)
 8. [CAPITOLO OTTO](#)
 9. [CAPITOLO NOVE](#)
 10. [CAPITOLO UNDICI](#)
 11. [CAPITOLO TREDICI](#)
- [Estratto Da Il Tradimento Di Iside](#)
- [Nota Degli Autori](#)
- [Senza titolo](#)

CAPITOLO UNO

Un forte schianto spaventò Pema, facendole alzare lo sguardo dal suo computer. Le maledizioni riecheggiarono dal davanti del negozio, e lei girò la testa di lato, cogliendo i frammenti del litigio che infuriava tra le sue sorelle. A quanto pare, Suvi aveva fatto cadere una scatola di cristalli di fluorite, e Iside era sul punto di impazzire. Una tipica giornata al Luna Nera. Scosse la testa, cercando di ignorarle torcendo i lunghi capelli biondi alla nuca e tornò ai documenti che stava esaminando.

Non le piaceva particolarmente la parte contabile dei loro affari, ma qualcuno doveva pur farlo. Per due anni consecutivi gli affari erano andati a gonfie vele, permettendo loro di restituire a Cele, la loro Alta Sacerdotessa, i soldi che aveva prestato loro. Aveva concesso loro un prestito per avviare il Luna Nera, e ci erano voluti solo diciotto mesi per restituirglielo. Erano orgogliose di questo fatto, data l'economia e il tasso di interesse astronomico di Cele.

Altri litigi la raggiunsero nella stanza sul retro, e con un sospiro si alzò in piedi. È il momento di giocare al gioco della pace. Pema stava cominciando a ripensare alla sua idea di aprire la mattina presto per servire un maggior numero di clienti umani nonostante le notti in cui sono rimaste sveglie fino a tardi per cercare di trovare il martini perfetto. La prosperità aveva un prezzo, pensò, mentre usciva dall'ufficio per vedere cosa era successo. Ma non che avessero intenzione di abbandonare la ricerca del martini perfetto da un momento all'altro.

Guardando il negozio, si gonfiò di orgoglio. Avevano costruito il Luna Nera da zero. Il negozio era unico nel Regno di Tehrex come lo erano Pema e le sue sorelle. Né l'uno né loro dovevano esistere, eppure esistevano e prosperavano. Pema e le sue sorelle credevano che l'ignoranza della loro gioventù fosse in parte responsabile.

Erano le streghe più giovani del regno, ed erano abbastanza impetuose da correre il rischio di creare un'attività che portasse gli esseri umani a stretto contatto con il regno. Si divertivano a interagire con gli umani e prosperavano grazie alla loro straordinaria vivacità. Avevano capito l'editto della Dea di mantenere la segretezza, e non avrebbero mai fatto nulla per rischiare di esporsi.

L'odore pungente di lavanda e gelsomino attirava l'attenzione di Pema e la fece quasi cadere quando entrò si affacciò nella parte anteriore del locale. Si guardò intorno e vide Suvi in piedi in mezzo a un casino di libri e tè vari, con gli adesivi dei prezzi in mano. Notò che i mazzi di tarocchi erano già stati etichettati e si mise di lato.

"Per cosa state bisticciando voi due? Chiese Pema.

"Siamo troppo stanche per essere in piedi così presto e le dita di burro qui hanno fatto cadere una cassa di fluorite". L'intera scatola è danneggiata. Per fortuna sono riuscita a salvare le pozioni che abbiamo fatto ieri sera. Se le avesse rotte, ci saremmo trovate di fronte a un pasticcio ancora più grande", disse Iside. "Voglio dire, seriamente, quelle magie, se mischiate, sarebbero letali. Quando stiamo fuori fino alle due o tre del mattino, non è saggio aprire alle dieci".

"Ma tu ha salvato le pozioni, e questo - disse facendo gesto al casino di Suvi - non è niente". Siamo una squadra, ricordi? Non potevamo gestire questo posto senza guardarci le spalle a vicenda. E, per non dimenticare, Suvi vende più cristalli e sacchetti di pelle di noi due messe insieme. Scommetto che può vendere quelli danneggiati, altrettanto facilmente", disse Pema a Iside mentre attraversava la stanza e avvolgeva Suvi in un abbraccio.

"Ugh, chisseneffrega. Non le chiederò scusa. Per una volta deve cercare di fare attenzione. Basterà solo un grave contrattempo con le nostre pozioni per dimostrare che Cele ha ragione, che mamma e papà avrebbero dovuto obbligarci a restare alla Callieach Academy tanti anni fa, e che io sia dannata se dimostrerò che quella strega ha ragione su qualcosa". Iside calpestò le grandi librerie di legno che erano state per secoli nella famiglia Rowan, evidenziando ogni suo passo. Iside si arrabbiava facilmente, ma Pema condivideva il suo disgusto per l'Accademia Cailleach. Pema non voleva mai più stare sotto il controllo di Cele.

"Non so perché hai lasciato che quella donna ti assilli così. Non mi piace, ma non passerò il mio tempo a preoccuparmi inutilmente per lei". Preferisco parlare dell'apertura del Confetti di domani sera. Mi chiedo se ci saranno anche i Guerrieri Oscuri", disse Suvi mentre si dimenava, mettendo libri qua e là a caso. Pema sorrideva mentre guardava sua sorella, desiderando di essere più disinvolta come Suvi. Tutto sembrava scivolarle via, come se nulla riuscisse a turbarla.

"Sono sicura che saranno lì. Questo è il club di Killian, dubito che si perderanno l'inaugurazione", aggiunse Iside con un sorriso.

"Su questa nota, cambierò la pietra di questo involucro in un quarzo rosa. Voglio un po' d'amore nel mio futuro", disse Pema, alzando le sopracciglia mentre attraversava la vetrina della RockCandy Leatherworks, contenta di avere l'umore alleggerito. Erano i suoi gioielli preferiti, e lei indossava sempre uno dei pezzi lavorati a mano.

"Non è la scelta giusta di pietra se il sesso è quello che vuoi, sorella. Hai bisogno del diaspro rosso. Stimola la vitalità", aggiunse Suvi mentre si avvicinava per aiutarla a scegliere.

Pema rabbrivì, Suvi aveva ragione. Non voleva assolutamente l'amore. L'amore non portava altro che dolore e problemi. "Grazie alla Dea, sei molto più brava di me a ricordare queste cose", rispose mentre guardava attraverso l'assortimento di pietre. "Questo avrebbe potuto ritorcersi contro di me", ammise Pema mentre svitava il quarzo rosa dalla fascia di cuoio e lo sostituiva con il diaspro rosso.

Essendo una strega e legata alla terra, Pema sentiva il potere in oggetti naturali come queste pietre. Quando gli effetti della pietra iniziarono a connettersi a lei, si rivolse al compito meno piacevole di pulire il negozio. "Aiutami a prendere la scala, Suvi. Voglio spolverare le candele sullo scaffale in alto. Hai saputo qualcosa di più sugli aggiornamenti del locale? Quando abbiamo aggiunto le nostre protezioni erano tutte travi d'acciaio e mattoni, ma ho sentito che ha un aspetto completamente diverso, e che Killian ha assunto una sicurezza aggiuntiva. Non mi sorprende, visto l'attacco dello skirm".

Pema andava contro il suo buon senso nel chiedere a Suvi di aiutarla, ma sua sorella aveva bisogno di una spinta dopo il fiasco con la fluorite. Quando raggiunsero il ripostiglio e guardarono l'alta scala di legno, Pema ripensò brevemente alla sua decisione quando vide le scarpe che indossava la sorella. Suvi era sempre vestita a festa, qualunque cosa facessero, e oggi non era diverso indossava i suoi tacchi di 15 centimetri. Inviò una preghiera silenziosa alla Dea che riuscirono a farcela senza ulteriori distruzioni.

"Ho sentito che Killian si è fatto mandare dai membri del consiglio i loro maschi più forti", condivise Suvi mentre attraversavano il corridoio, "Naturalmente, questo significa che ci saranno nuovi maschi altamente impressionabili".

Pema si rilassò perché era riuscita ad entrare nell'area aperta senza rompere nient'altro.

"Sì, ma sanno ballare? Sono pronta a toccare il pavimento e a scuotermi tutta", disse Iside mentre raggiunse allo stereo e cambiò la musica in un mix da discoteca. Pema e Suvi iniziarono a ridere mentre Iside iniziava a ballare.

"Smettila di scuotere il culo e prendi delle candele nere dal retro", disse Pema a Iside mentre saliva la scala. "Ho venduto l'ultima che avevamo a Camelia un paio d'ore fa".

Iside fece una smorfia mentre si dirigeva verso il retro. "Non si può dire cosa stia architettando la pazza Camelia con queste".

"Ho sentito che stava cercando di riportare in vita suo figlio", aggiunse Suvi, dando a Pema lo spolverino di piume.

"Non puoi credere a tutto quello che senti. Forse cerca di comunicare con lui, ma non è abbastanza pazza da credere di poterlo riportare in vita, la resurrezione non è possibile". Pema pensò che Cele stesse diffondendo la voce per screditare Camelia, visto il cattivo sangue tra di loro. Non c'era niente di peggio della rivalità tra fratelli e sorelle, e Pema ringraziò la Dea che lei e le sue sorelle

erano tanto vicine. Si allungò e la scala ondeggiò sotto i suoi piedi, così mormorò rapidamente un incantesimo di stabilità.

"Lo so. È folle come quello che dicono di noi. Voglio dire, non potremmo mai far parte di un'acquisizione ostile", rispose Suvi dal basso, dove ora stava riordinando le collane sul bancone di vetro.

Pema annuì il suo accordo mentre passava lo spolverino sullo scaffale e le candele. Questo è il problema delle profezie". Sono vaghe, confuse " Smise di parlare quando il tintinnio del vento sopra la porta d'ingresso segnalò che avevano un cliente.

Una fresca brezza soffiava attraverso la stanza, raffreddando l'aria. Si girò per vedere il più sorprendente dei maschi attraversare la porta. Era alto facilmente un metro e ottanta e aveva spessi capelli castani che cadevano in morbidi riccioli intorno al suo viso robusto e bello. Aveva una mascella forte e squadrata che lei immaginò subito di farci scorrere la lingua. I suoi caldi occhi marroni la invitavano a condividere i suoi segreti, e all'improvviso non faceva più così freddo.

Il suo sguardo viaggiava sopra di lui e lei si accorse che i suoi jeans erano stretti in tutti i punti giusti, e poteva facilmente vedere le sue gambe ben muscolose. Lui le tolse il respiro e lei lo desiderava disperatamente.

Si contorse per l'eccitazione, era sopraffatta da una voglia incontrollabile di questo sconosciuto, e non riusciva a concentrarsi su nulla se non portarlo in ufficio per una sveltina. Rimase stordita quando una sensazione di solletico nel petto le fece battere forte il cuore. Si chiedeva che cosa non andasse in lei. Non era una vergine inesperta, ma non aveva mai risposto così alla vista di un uomo.

Alzandosi per asciugarsi il sudore dalla fronte, perse la presa sulla scala. Mentre sentiva l'aria che le passava davanti, non riuscì nemmeno a pronunciare un incantesimo. Diede la colpa al fatto che il suo cervello non funzionava bene a causa del sovraccarico ormonale. Invece di atterrare sgraziatamente sul pavimento, era stata catturata da grandi e forti braccia e una corrente elettrica le attraversò la pelle nel momento in cui la strinsero. Voleva salire in cima alla scala per farsi riprendere da questo uomo.

"Stai bene?" La sua voce era burbera, e lei lo amava già. Il suono della sua voce la mandava in ebollizione.

Per quanto non volesse, aveva bisogno di mettere spazio tra loro o avrebbe perso il controllo. Spinse contro le sue spalle larghe perché lui la lasciasse andare. Non si era opposta troppo quando lui si era rifiutato di lasciarla andare. "Sto bene. Bella presa, comunque. Di solito non vengo colta alla sprovvista in quel modo".

Doveva dirgli di lasciarla andare. Le sue labbra si separarono per dire le parole, ma rimasero intrappolate nella sua gola. Respirava il suo profumo di terra, di pino e una nuova ondata di calore la attraversava. Aveva bisogno di raccogliere i suoi pensieri e di aggiungere più forza alla sua spinta fino a che lui non l'avesse finalmente messa a terra. Il suo corpo scivolò giù per la dura lunghezza di lui e fece un paio di passi indietro prima di agire d'impulso aggrapparsi a lui come una gatta in calore.

"Non volevo spaventarti. Sei una delle sorelle Rowan?" chiese, tendendo la mano. Desiderava il contatto con lei tanto quanto lei desiderava il contatto con lui? A Pema sembrava un'eternità da quando l'aveva toccata, e lei sarebbe morta se lui non l'avesse più toccata. Okaaay, stava perdendo la testa e doveva smetterla con questo comportamento.

Il suo cervello e gli ormoni non si parlavano, e lei gli afferrò avidamente la mano e la strinse forte. "Sì, io sono Pema e questa è mia sorella Suvi", annuì con la testa in direzione di sua sorella, tenendogli la mano. "E tu sei?".

"Il mio nome è Ronan Blackwell", disse il fusto, tenendo lo sguardo intenso nei suoi occhi.

"Come possiamo aiutarti, Ronan?" chiese Suvi, risvegliando Pema dai suoi sogni ad occhi aperti di incantare il suo corpo. Rendendosi conto di quanto dovesse sembrare strano che gli tenesse la mano, lei si strappò dalla sua salda presa e sentì subito una perdita. Si girò verso il bancone e dovette interrompere il contatto visivo con lui.

"Non ne sono proprio sicuro. Devo riconquistare la mia donna. Credo che sua madre l'abbia costretta a porre fine alle cose tra noi. Non ho mai creduto a queste stronzate ma credo di non piacere a sua madre. Sono un mutaforma, e credo in quello che vedo", disse Ronan. Successero due cose: per un breve secondo, Pema avrebbe voluto fare a pezzi questa sua donna ma scartò subito l'idea, ricordandosi che stava solo fantasticando sull'uomo, niente di più. E chi diavolo era lui per chiamare le loro magie stronzate?

"Non sono sicura di cosa possiamo fare per te. Ci rifiutiamo di fare o vendere vere pozioni d'amore, quindi non possiamo costringere questa donna ad amarti, e di certo non possiamo creare una pozione per farti credere alle nostre stronzate", disse Pema, con tono acido. "Ma chi è questa donna?"

Ronan rimase in silenzio per diversi lunghi momenti, mentre le scrutò l'anima prima di rispondere. "Claire Wells. Sicuramente hai qualcosa per me. Mi è stato detto che le sorelle Rowan sono considerate le streghe più potenti del reame. Voglio convincere Claire a seguire il suo cuore. Mi ama da quasi duecento anni e non credo che questo sia cambiato". Si avvicinò a Pema mentre parlava, volgendo il suo corpo verso di lei. Non sarebbe stata una sciocca a pensare che lui fosse influenzato da lei quanto lei da lui. Lei era un mezzo per un fine per lui, e di sicuro non si sarebbe messa in mezzo ai suoi problemi di relazione.

Eppure, Pema si dovette mordere la lingua. Questo magnifico maschio non poteva appartenere a questa particolare donna. Non era sorpresa che fosse stato preso, ma perché doveva essere con Claire? L'uomo stava facendo impazzire Pema di lussuria, e ora di disgusto. Non era una grande combinazione.

Lei tremava di repulsione. Claire Wells era l'amata figlia di Cele, e Pema le odiava entrambe. Non aveva un briciolo di gelosia in corpo, quindi il motivo per cui era così arrabbiata per questa coppia non la riguardava. Qualcosa si era impadronito di lei.

Suvi passò direttamente alla modalità di vendita. "Certo che lo siamo, e se c'è qualcuno che può aiutarti, siamo noi". Abbiamo diverse pozioni della verità. E, se vuoi ricordarle la passione che hai condiviso, abbiamo tormalina rosa per aumentare la libido", Suvi gli fece l'occhiolino.

Pema osservava la loro interazione, ammaliata dalla sua perfezione e dal desiderio che lei nutriva per lui. Doveva essere il diaspro rosso a incasinarla. La sua libido stava facendo gli straordinari con questo maschio a due metri da lei. Doveva alzare il prezzo di queste pietre e ordinarne altre. Questo era ovviamente un qualche potente incantesimo.

Pema lo ascoltò parlare con Suvi e si trovò a chiedersi perché stesse con Claire. Quei pensieri fecero riaffiorare il ricordo della sua ultima interazione con Claire. Era il giorno in cui Claire era tornata a Seattle, e Pema e le sue sorelle stavano facendo il loro ultimo pagamento alla Gran Sacerdotessa.

Claire si trovava nell'ufficio di Cele con le mani sui fianchi, con i suoi lunghi capelli castani che le volavano intorno alle spalle in preda all'agitazione mentre ringhiava. "Non importa quanti soldi fate in quel vostro negozio, voi tre siete solo delle straccione. Non otterrete mai nulla".

Iside sogghignava. "Detto da colei che si affida alla mamma per tutto. Abbiamo iniziato con poco, ma almeno siamo migliorate".

Un rombo profondo la fece scosse dai ricordi. "Imbustate qualsiasi cristallo o pozione consigliate". In breve tempo, la sua voce sexy evocò nella mente di Pema immagini di lui che aleggiava sopra di lei, mentre lui la spingeva lentamente verso di lei, portandola all'orgasmo.

Lei strinse i denti, dicendo a se stessa che doveva smettere di pensare al sesso. Sbloccò il magnete dell'involucro attorno al polso e lasciò cadere il braccialetto sul bancone. Si allontanò di qualche metro, mettendo più distanza tra lei e il sexy mutaforma, e finse di organizzare i tarocchi.

Ronan si avvicinò a lei e poi si fermò. Si passò le mani tra i capelli, arruffandosi i riccioli e mescolandosi da un piede all'altro. Il suo sguardo tornò più e più volte sul viso di Pema. Qualcosa in Pema agitava il modo in cui la fissava. Lei non riusciva a decifrare lo sguardo nelle sue profondità color cioccolato, ma era intenso.

Suvi imbustò diversi oggetti per Ronan, dicendogli come usare ognuno di essi mentre lei prendeva il suo pagamento. Pema pensava che Ronan non avesse sentito una parola di ciò che sua sorella aveva detto, dato che il suo sguardo non aveva mai vacillato una volta dal suo volto. Per essere uno che fremeva così tanto per riconquistare la sua ragazza, di sicuro non sembrava troppo preoccupato al momento.

"Devo andare al lavoro, ma grazie per l'aiuto. Ci vediamo in giro?" Ronan chiese, ma non si mosse per andarsene.

"Se mai sarai anche tu al Confetti, mi vedrai spesso", rispose Pema, sperando che il suo invito non fosse troppo plateale.

"Credo che ci vedremo spesso, visto che sono appena stata assunto come parte della nuova sicurezza". Ci sarai domani sera?"

"Sì", annuì. "Non ci perderemmo mai l'inaugurazione".

"Mi prenoti un ballo?", chiese.

"Ballare con me non è certo il modo per riconquistare un'altra donna", rispose.

"Hai ragione", disse. Stavano in piedi a fissarsi per quella che sembrava un'eternità prima che lui si girasse e uscisse dal negozio. Lui la guardò dalla strada e poi saltò su un grosso furgone. C'era qualcosa di virile in un furgone, pensò Pema.

"Mamma mia che caldo! Ho bisogno di un freezer per rinfrescarmi", Suvi ruppe il silenzio, sventolando il suo viso.

"Piantala, Suvi", borbottò Pema, fissando fuori dalla finestra, affascinata dai suoi occhi marroni e luminosi.

CAPITOLO DUE

Mentre guidava, Ronan era scosso come non lo era mai stato in tutti i suoi seicento anni. Si era sentito come se la sua vita fosse finita quando aveva scoperto i suoi genitori e i suoi fratelli assassinati dai bracconieri umani. Il dolore era stato così debilitante che il suo orso aveva preso il sopravvento. Claire si era imbattuta in lui secoli dopo e aveva passato settimane a convincerlo a tornare alla sua forma maschile. Era stata la donna più importante della sua vita per gli ultimi due secoli. Non aveva mai immaginato la sua vita senza Claire, e quando sua madre la costrinse a porre fine alla loro relazione, era stato determinato a riconquistarla. È stata quella determinazione che lo ha portato all'ultimo posto in cui aveva pensato di andare, un negozio di accessori magici. Ma nel momento in cui aprì la porta e vide Pema in piedi su quella scala, si sentì come se il tappeto gli fosse stato tolto da sotto il naso.

Ora, mentre si allontanava dal Luna Nera, gli ci voleva tutta la sua considerevole forza per non voltarsi a cercare Pema. Non era mai stato così eccitato in vita sua. Il suo cazzo non si era ancora sgonfiato ed era completamente d'accordo con l'idea di tornare indietro. La piccola strega era una visione e non poteva immaginare una donna più perfetta. I suoi lunghi e setosi capelli biondi le cadevano a riccioli sciolti lungo la schiena. L'impulso ad agire su quelle pulsioni era così intenso che era difficile concentrarsi su qualcosa di semplice come la guida.

I suoi occhi verde mare incantavano, ed era stato impossibile distogliere il suo sguardo da lei per più di un momento. La cosa più sconcertante era la corrente elettrica che gli pulsava addosso quando la loro pelle entrava in contatto, facendogli saltare un battito del cuore. L'esperienza era stata così intensa che continuava a sudare. Non riusciva a dare un senso al disordine che si era creato nella sua testa.

Scosse la testa cercando di liberarla. Era andato in questo negozio di magia per trovare un modo per riconquistare la sua ragazza, e la borsa contenente la pozione era sul sedile accanto a lui. Avrebbe dovuto pensare a un modo per portarla a Claire e risolvere i loro problemi, eppure si chiedeva se l'avrebbe mai usata.

L'immagine delle gambe di Pema, lunghe un miglio e avvolte in jeans aderenti, gli balenò nella mente, e fu rivaleggiata solo dalla vista dei suoi generosi seni che si sforzavano contro un top verde che si abbinava ai suoi occhi. Quando lei gli cadde tra le braccia, egli scoprì che le sue curve gli stavano perfettamente addosso. Era, senza eccezioni, la donna più sorprendente che avesse mai incontrato.

Non poteva fare a meno di chiedersi se non ci fosse qualcosa di più dell'accensione di candele. L'unico modo in cui poteva spiegare il suo stato d'animo era se quelle streghe lo avessero messo sotto un incantesimo.

Superò lo Space Needle e si fermò in un parcheggio nel lotto del nuovo club del regno, il Confetti. Mentre metteva il furgone nel parcheggio e fissava il magazzino, si sforzò di reprimere i pensieri di Pema dalla sua mente e si concentrò sul lavoro.

Hayden, il mutaforma Omega, aveva reclutato personalmente Ronan per proteggere il night club del regno. Da tempo Ronan voleva fare la differenza nel suo mondo. Voleva far parte di qualcosa di più importante del semplice buttare in giro i mutaforma ubriachi, e l'attività di skirm a Seattle lo aveva convinto ad accettare il posto, nonostante il fatto che sarebbe stato più vicino alla madre di Claire.

Scese dall'auto e cercò di ricomporsi prima di entrare nell'edificio dove trovò il caos dei preparativi dell'ultimo minuto per l'inaugurazione della notte successiva. Vide Killian parlare con una delle cameriere e si diresse verso di loro.

Ronan aspettò mentre Kill diede istruzioni alla ninfa e cercò di non pensare a Pema, ma la strega del negozio di candele continuava a consumare i suoi pensieri. Di una cosa era certo. Non aveva mai desiderato una donna con tanto fervore come voleva Pema.

"Cosa vuoi che faccia oggi? chiese Ronan, sentendo salire la sua rabbia per mascherare la sua confusione e la sua frustrazione. Come molti maschi, la rabbia era la sua emozione. La rabbia era più facile da esprimere di quanto non lo fosse per lui affrontare la situazione in cui si era improvvisamente trovato.

"Puoi iniziare a rilassarti un po', amico. La tensione è già abbastanza alta con l'inaugurazione di domani sera". Il suo capo lo guardava con attenzione: "Ok, che succede? Sei nervoso". Kill non si è mai perso niente, ma non c'era modo che Ronan gli dicesse della sua nuova ossessione per l'affascinante Pema. Ronan cominciava a sentirsi come una donna, aveva passato cinque minuti con lei e aveva bisogno di superarla. Ricordava a se stesso che era innamorato di Claire e determinato a riconquistarla.

"Scusa, stamattina è andata a puttane. Sto bene", Ronan cercò di rassicurare il suo capo.

"No, non sei bravo. Il tuo orso non vede l'ora di sfondare. I tuoi occhi sono completamente neri e i tuoi artigli sono fuori", sottolineò Kill. Ronan guardò in basso e capì di avere ragione. Era stato così preoccupato che non si era accorto che il suo animale stava per esplodere. Il suo orso non era mai stato così irrequieto, a meno che Ronan non fosse pronto a picchiare qualcuno.

"Posso chiamare Hayden se hai bisogno di aiuto per riprendere il controllo. L'inaugurazione è domani sera e ho bisogno che tu faccia del tuo meglio. Vieni da una piccola città, e domani sera ci sarà il doppio delle persone che hai mai visto tutte insieme. Hayden mi ha assicurato che tu sei l'uomo giusto per questo lavoro. Si sbaglia?" Chiese Killian, osservandolo da vicino.

"No, non si sbaglia. Io prospero nel caos. Non preoccuparti per me, starò bene", rassicurò Ronan. Fece diversi respiri profondi fino a quando i suoi artigli si ritirarono.

"Allora deve trattarsi di una donna", rise Kill.

Ronan sentì le sue guance calde. Ora stava arrossendo, cazzo? questo avrebbe rovinato la sua immagine. "Claire mi ha scaricato", disse al suo capo, insicuro del perché ora lo condivideva con lui. Non era uno che parlava della sua relazione con qualcuno, figuriamoci con qualcuno che non conosceva da molto tempo. "Sono andato al Luna Nera in cerca di risposte ma... domanda, qual è la storia delle streghe e della loro magia?

Kill fece una smorfia e si posò contro il bancone. "Claire ti ha scaricato e tu vai al Luna Nera? Spero che tu non sia andato al Luna Nera per riconquistarla, perché questo la farà incazzare quando lo saprà. E non vuoi far arrabbiare la famiglia Wells".

Ronan incrociò le braccia sul suo petto massiccio e ponderò le parole dello stregone. Non aveva mai sentito parlare di Pema e delle sue sorelle finché non aveva chiesto a un collega dove doveva andare a chiedere aiuto a una strega. "Perché? Qual è il problema tra lei e il Luna Nera?"

Killian iniziò a parlare a voce bassa. "Come sai, i Wells sono la famiglia dominante delle streghe, il che significa che sono molto potenti. C'è una profezia che molti credono si riferisca alle gemelle Rowan e a uno spostamento del potere. In parole povere, i Rowan e i Wells sono un mix volatile. Se la loro magia si scontra, potrebbe succedere il caos".

"Qual è la cosa peggiore che potrebbero fare? Uccidermi con una pozione d'amore? La magia non è in grado di causare danni reali".

Killian rise. "È come se dicessi che un uomo non può trasformarsi in un orso. La magia è una forza elementare nel nostro mondo che dà forma a tutti gli aspetti della nostra vita", scosse la testa Killian. "Hai vissuto con Claire per oltre cento anni. O lei ha tenuto segreto il suo talento o tu hai passato troppo tempo rinchiuso con i mutaforma. Là fuori c'è più di quanto tu possa immaginare". Lo stregone borbottò una parola in una lingua straniera. La luce blu scintillava tra i polpastrelli.

Wow, Ronan pensò. Poteva fare un grande spettacolo di luci, con animali in ombra sul muro e tutto il resto.

Ronan stava per chiedere a Killian di fare una forma di orso sul muro quando sentì una stretta in gola. Prima che se ne accorgesse, non riusciva a respirare e si stringeva la gola sempre di più.

Riusciva a trattenere il respiro per diversi minuti, ma quando la pressione aumentava costantemente, si faceva prendere dal panico.

C'erano mani invisibili intorno alla gola che lo strangolavano. Quando iniziò a vedere sfocato, il suo orso cominciò a lottare sotto la pelle. Le dita gli artigliavano la gola nel tentativo di prendere aria, ma tutto ciò che riusciva a fare era lasciare solchi sanguinanti.

Killian mormorò un'altra parola straniera e chiuse le mani a pugni. Immediatamente, la pressione fu alleviata, lasciando Ronan ansimante per un polmone pieno d'aria. Tremando, fissò il suo capo. "Ma che diavolo?"

Killian aveva uno sguardo compiaciuto che Ronan voleva cancellare con i pugni. Con un potere del genere, c'era un motivo per cui l'uomo era così temuto. Questo fece sì che Ronan si chiedesse come uno Skirm fosse riuscito a superare Killian e i Guerrieri Oscuri nella battaglia che distrusse il Club Confetti.

"Era un semplice incantesimo di strangolamento. Ora credi nel potere della magia?"

"Vaffanculo", ansimava.

"Lo prendo come un sì". Credimi, non è niente in confronto a quello che succederà se ti metti contro i Wells. Claire è l'unica figlia di Cele e Cele è la Gran Sacerdotessa del regno. Cele governa le streghe per un motivo. Individualmente, è la strega più potente del reame. La sua posizione è alla pari con Hayden, Dante, Zander ed Evzen".

Tutti i membri del Regno di Tehrex sapevano chi erano i leader della fazione, Ronan non aveva mai visto la madre di Claire nella stessa lega di questi maschi. Questo gli fece chiedere perché Cele avesse scelto di non far parte del consiglio dell'Alleanza Oscura.

Ronan si strofinò il mal di gola. "Grazie. Lo terrò a mente, ma se mi fai di nuovo una cosa del genere, ti prendo a calci in culo. Ora, cosa posso fare per aiutare a preparare le cose per domani sera?".

Killian si mise a ridere e fece una lista di compiti. La mente di Ronan tornò a Pema e al suo profumo di fragola. Sarebbe stata dolce e succulenta. In realtà, tutto ciò che riguardava questa donna era già impresso nella sua memoria. Costrinse la sua mente a concentrarsi su ciò che Killian aveva bisogno che facesse, piuttosto che su quanto desiderasse cercare Pema e assaggiarla.

[bad img format]

* * *

Pema passò uno straccio sul vetro per l'ennesima volta. Aveva pulito il bancone da un'ora e non riusciva a smettere di sognare ad occhi aperti il bellissimo Ronan. Nonostante l'incenso che bruciava, tutto ciò che riusciva a sentire era il suo seducente muschio maschile. Le sue sorelle l'avevano presa in giro senza sosta.

Suvi si era messa a ridere, mentre Iside si era arrabbiata con lei perché voleva quelli che chiamavano gli avanzati di Claire. Pema sarebbe stata infastidita dalle loro provocazioni, ma non avevano detto nulla che non fosse vero. Era ossessionata dall'uomo e non capiva perché non riusciva ad allontanare il pensiero di lui dalla mente.

Sicuramente non era così sexy come la sua mente le diceva. All'incontro successivo, la sua fantasia sarebbe andata in frantumi; la realtà non era mai stata così bella come la fantasia.

Per la centesima volta, quel giorno, il rintocco del vento tintinnò sopra la porta e la sua testa si staccò, sperando che fosse lui. Il suo cuore si fermò e la sua bocca si aprì quando lui si fermò all'ingresso, tenendo la porta aperta. I loro sguardi si incontrarono e si bloccarono.

Lui era tornato, e lei si era sbagliata di grosso. La realtà era molto meglio della fantasia. Era di gran lunga il maschio più sexy mai creato. Lei se ne stava lì a bocca aperta come un'idiota, incapace di strappargli gli occhi di dosso. Sentiva il suo picco di eccitazione, e un piccolo sorriso le incurvava la bocca quando vide il bagliore rivelatore nei suoi occhi che le diceva che lui era colpito da lei quanto lei da lui.

Lo schiarirsi della gola interruppe il momento. Pema ruppe il contatto con gli occhi per lanciare un avvertimento a sua sorella. "Non ci siamo incontrati ufficialmente prima. Sono Iside, la sorella di Pema", disse Iside, tenendo la sua mano per stringere la sua.

Pema la guardò mentre lasciava andare la porta e la lasciava chiudere tranquillamente dietro di sé. La luce che entrava dalle finestre a quest'ora del giorno metteva in risalto il suo corpo alla perfezione. Il sole rendeva omaggio al suo fisico da Dio. Si sentiva patetica quando le mancava il suo sguardo caldo mentre lui si girava per salutare la sorella. "Sono Ronan. Piacere di conoscerti". Pema si rifiutò di riconoscere che era gelosa del fatto che sua sorella lo stesse toccando.

Suvi si schierò accanto a Pema. "E' bello rivederti. Alcune di noi sono più eccitate di altre", sorrise Suvi. Pema si trattenne a malapena dal colpire Suvi. "Come possiamo aiutarti questa volta?"

Ronan rivolse ancora una volta quello sguardo magnetico a Pema, ignorando completamente Suvi. "Speravo che potessimo parlare in privato, Pema". Dea, la sua voce la faceva tremare. E il modo in cui la sua lingua si arricciava intorno al suo nome la faceva arrossare e pregare che la sua versione del discorso includesse l'allattamento del suo seno. Aveva bisogno di mettersi in contatto con se stessa. Non aveva mai perso la testa per un bel maschio prima d'ora, e non avrebbe cominciato adesso.

Si schiarì la gola dalla sua secchezza e trovò la sua voce. "Sì, certo. Abbiamo un ufficio sul retro. Seguimi", si diresse verso il corridoio e cominciò a camminare. Il calore del suo sguardo bruciava come un marchio sul suo didietro mentre lui la seguiva.

Entrò nella stanza disordinata e decise di testare la situazione. "Prima che tu dica qualcosa, voglio che tu sappia che spero che tu possa risolvere la situazione con Claire", gli disse mentre attraversava verso la scrivania.

"Davvero?" domandò. Il calore che ardeva nel suo sguardo le fece venir voglia di togliersi i vestiti. Invece, si avvicinò all'altro lato della scrivania, mettendo spazio e mobili tra di loro. Forse sarebbe tornato insieme a Claire, quindi era off-limits.

Mentre Pema cercava di decifrare le sue emozioni dalle sue espressioni facciali, si chiedeva perché fosse così difficile per lei dirgli di sì, voleva che tornassero insieme. "Perché non avrei dovuto? Non ho niente contro Claire, a dispetto di chi sia sua madre. Va bene, ammetto che non mi piace, ma se è lei che ti fa battere il cuore..." si allontanò in modo significativo.

"Un giorno fa avrei detto di sì, ma ora non riesco a togliermi dalla testa una certa bionda", Ronan si rimboccò le maniche. Aveva tatuaggi di linee tribali intrecciate che sparivano sotto la camicia. Come potevano le braccia farle venire l'acquolina in bocca? Si appoggiò al muro con le mani dietro la schiena, mentre lottava contro l'impulso di strappargli la camicia dal corpo. Voleva scoprire quanto era coperto d'inchiostro e poi seguire i tratti con la lingua.

Immaginava di esplorare ogni collina e valle delle sue braccia e del suo petto e come lui sembrasse a torso nudo con i suoi jeans a vita bassa quando si muoveva e attirava la sua attenzione. Alzò lo sguardo e notò che lui la stava fissando in attesa. Si rimproverò per la lascivia dei suoi pensieri. "Il sentimento è reciproco. Un certo orso mutaforma ha occupato i miei pensieri. Che cosa facciamo in proposito?". Voleva cedere al suo desiderio. Dopo tutto, voleva tornare insieme a Claire, quindi non c'era il pericolo di una relazione.

Lui aggirò la scrivania e lei si ritirava mentre lui la avvicinava. Una volta che la mise all'angolo, la afferrò per il braccio, mandandole una scarica di elettricità che le attraversò la pelle. Lei si meravigliava di come la sensazione andasse dritta al cuore. Toccare la sua pelle era, in parole povere, euforico. Più di ogni altra cosa, voleva appoggiarsi a lui e avvolgergli le braccia intorno al collo prima di devastargli la bocca. Lo guardò, volendo che facesse la prima mossa.

"Non potresti sopportare quello che ho in mente", aggiunse. Sì, voleva urlare che lo voleva. Un solo tocco gli avrebbe detto quanto era pronta.

"Sono abbastanza sicura di poter sopportare qualsiasi cosa tu possa dire". Sapeva che era un'affermazione audace, e stava giocando col fuoco, ma voleva bruciare.

I suoi occhi luminosi viaggiavano su e giù per ogni centimetro di lei, eccitandola ulteriormente. "Allora è meglio che ti prepari, piccola strega, perché ho molta fame". Sì! Ammise tra sé e sé che era più che felice di essere incenerita da questo magnifico uomo.

I suoi occhi brillavano di desiderio per lei, eppure sembrava che non volesse dirlo. Non che questo diminuisse la sua lussuria. Doveva essere spaventata dal fatto che il suo bisogno di lui era solo aumentato. La sua mente l'aveva avvertita del pericolo, ma il suo corpo non la ascoltava.

Era venuto da loro a chiedere un modo per riconquistare il cuore di Claire. Sarebbe stato del sesso bollente tra loro, niente di serio. Non c'era niente di serio in quello che faceva, e lei lo voleva più di quanto non fosse un bene per lei.

Si prese un momento per ragionare e andò nel panico. Non poteva essere il tipo da una sola volta, visto che era stato con qualcuno per duecento anni. Si rifiutò di farsi coinvolgere in una relazione di qualsiasi tipo. Lei lo voleva, ma...

"Vedo le rotelle girare in quella tua bella testolina. Non pensarci troppo. Baciami". Interrompe il suo dibattito interiore e le accarezzò la guancia, facendole venire i brividi lungo la schiena.

"Non ci sto pensando troppo. È solo che mi vedo con qualcuno", mentiva mentre guardava il suo bel viso. I suoi occhi divennero neri per la rabbia e la afferrò per le braccia. Ora era nei guai... il tipo di guai che amava.

CAPITOLO TRE

Ronan si sentiva come un vulcano pronto a eruttare, ma al momento non gliene fregava niente. Se fosse stato onesto con se stesso, non avrebbe avuto il controllo dal momento in cui è entrato nel negozio ore prima. Per qualche ragione, Pema lo faceva impazzire, facendogli perdere il controllo di tutti i suoi sensi. Stava tornando a casa senza alcuna intenzione di tornare al negozio, eppure eccolo qui, nel retrobottega da solo con lei, a chiedere un bacio e a sperare in qualcosa di più.

Il suo piano per settimane era stato quello di trovare un modo per riconquistare Claire, e ora era pazzo di gelosia per Pema. In quel momento, Claire era un ricordo lontano.

Il solo pensiero di Pema che si scopava un altro uomo gli fece perdere la testa. Non sarebbe più successo, cazzo. Lei era il suo piacere, e lui doveva mostrarle ciò che nessun altro era in grado di darle. Cercava di tenere a freno il suo ardore, ma ogni pensiero razionale era svanito. La spinse rudemente contro il muro e le ringhiò contro, e voleva affondare i denti nella delicata pelle del suo collo mentre prendeva il suo corpo. Era troppo preso dal momento per essere turbato dal fatto che il suo orso non aveva mai voluto avere una relazione con Claire, l'unica donna che avesse mai amato.

Si fermò a pochi millimetri dalla sua bocca e prese i suoi respiri ansimanti come se fossero i suoi. "Bugiardo", accusò, colmando il vuoto.

Lei gemette e borbottava: "Mi hai beccata, non c'è nessun altro". Lui sorrise e rivendicò la sua bocca per la prima volta.

Le sue labbra erano morbide e succulente e sapevano di fragole mature. Ronan non aveva mai provato nulla di simile. Un ringhio si fece strada nella sua gola. Stava per averla, e nient'altro importava. La voleva e lei si contorceva contro di lui per la passione che invocava.

La leccò e la strinse fino a quando lei gli aprì le labbra. Quando lei aprì la bocca, lui ne approfittò, scavando a fondo. Una scintilla elettrica gli ha fulminò la lingua quando toccò la sua, rendendo il suo cazzo duro come la pietra. Non gli era mai importato di baciare, non volendo l'intimità, e infatti, raramente si era concesso a Claire. Che sciocco era stato, ma allora non si era mai sentito così.

La sua mente si offuscava mentre la sua lussuria prendeva il controllo. Le afferrò una manciata di capelli e le tirò la testa all'indietro, più grossolanamente di quanto volesse, ma per i suoi suoni di piacere e il profumo della sua eccitazione, non le dispiacque. Lei non era un fiore appassito, e lui è quasi venuto nei pantaloni quando lei cercò di arrampicarsi sul suo corpo. Amava quanto fosse aggressiva.

Si arrendeva alle sensazioni, pregando che lei gli facesse raggiungere l'orgasmo un centinaio di volte. Ringraziava la Dea che era un potente mutaforma e, il che significava che poteva andare avanti tutta la fottuta notte se lei glielo avrebbe permesso. La sua mano libera le serpeggiava sul fianco, il pollice le sfiorava la curva esterna del seno.

Aveva bisogno di sentire la sua pelle, e le fece scivolare una mano sotto il bordo del suo top. Era morbida come petali di rosa e lui le cadde quasi addosso come la bestia delirante che era. Voleva gridare il suo trionfo mentre lei sollevava la gamba e gliela avvolgeva intorno all'anca. L'azione portò il suo fusto duro ed eretto a diretto contatto con lei che mormorò: "Qualcuno sta sbirciando, vuole giocare. Mmmm, mi piace". Guardò in basso e vide che il suo cazzo rampante aveva superato di nascosto la fascia in vita dei suoi jeans. Avevano decisamente troppi vestiti addosso.

"Allora ti piacerà quello che c'è dopo", rispose, rivendicando ancora una volta la sua bocca.

Si lusingava al tatto della sua pelle morbida, mentre la sua mano si aggirava sulla sua morbida pancia fino ai suoi seni, le loro labbra non si separavano mai. Alla fine, prese in mano uno dei suoi seni, il suo capezzolo. Lei era così reattiva, si strusciava contro di lui, gemendo e afferrando la sua camicia.

Lui le allontanò le mani quando lei andò a prendergli i pantaloni. Aveva intenzione di esplorarla a fondo, e se lei fosse riuscita a farlo spogliare, non sarebbe stato in grado di fermarsi. "Non ora. Prima ti divorerò. Sono un orso, piccola, e ho bisogno del tuo miele".

"Oh, Dea. Non dovremmo... ma, dannazione", borbottò contro la sua bocca.

"Non pensiamo in questo momento, sentiamo solo. Lascia che ti scopi", chiese. Doveva affondare nella sua piccola fessura stretta e calda o sicuramente sarebbe andato in fiamme. Lui era andato troppo oltre, e per fortuna, anche lei.

"Sesso. Solo sesso", borbottò contro le sue labbra. Le sue parole gli causarono un dolore al petto. Si chiese brevemente se il dolore fosse causato da un desiderio inestinguibile, da una delusione o dal fatto che avrebbe fatto sesso con qualcun altro oltre a Claire. Aveva vissuto quattrocento anni come un orso prima che lei lo trovasse e lo riconducesse alla sua forma umana. Claire era l'unica donna con cui avesse mai fatto sesso, ma quando Pema gli morse l'orecchio e la baciò fino al collo, i suoi pensieri si dissolsero in un batter d'occhio.

Le lasciò andare i capelli e le mise la camicia in testa prima che lei facesse un altro respiro. Si prese un momento per apprezzare la vista dei suoi seni che si gonfiavano con il suo desiderio contro lo scarso tessuto. I suoi capezzoli erano perlati come le bacche mature che trovava nel bosco, e dannazione, amava quelle bacche.

Si chinò e si succhiò un capezzolo in bocca, mordendolo attraverso il tessuto. Apprezzava il suo grido di piacere. Si tirò indietro e la vista del tessuto bagnato e della carne che si sforzava lo fece indurire più di quanto pensasse possibile.

Ronan la girò e la spinse contro il muro, godendosi il suo rantolo mentre scardinava il reggiseno. Aveva bisogno di sapere fin dall'inizio chi comandava. Le caddero le braccia e la seta cadde a terra. Lei lo guardò da dietro, sopra la spalla, e lui quasi morì per lo sguardo sul suo viso. I suoi occhi erano vitrei per il suo desiderio e le sue labbra erano rosse e gonfie per i suoi baci. Se lui avesse fatto a modo suo, lei avrebbe sempre avuto questo aspetto.

"Metti le mani sul muro e non muoverle", ordinò. Lei gli fece il sorriso più sexy che avesse mai visto, pieno di promesse e di intrighi.

"Sì, signore", rispose. Lui le schiaffeggiò il suo magnifico culo, suscitando un gemito. Sapeva che se avesse continuato così, lei avrebbe avuto un orgasmo solo per le sue sculacciate.

"Ti piace", le mormorò vicino all'orecchio, toccandole di nuovo il culo. Lei si lamentò in risposta e lui ridacchiò al suo fervente cenno. Stare con lei era così naturale che per un attimo si spaventò. Le domande e le preoccupazioni che gli erano venute in mente furono rapidamente dimenticate mentre lei si strofinava il culo contro il suo inguine.

Ronan ringhiò e appoggiò tutto il suo peso contro la schiena di lei, baciandole il collo e mordendole il lobo dell'orecchio, raggiungendo la parte anteriore dei suoi jeans attillati mentre lo faceva. Il bottone cedette e fece abbassare la cerniera prima di cedere e strappò il tessuto dal suo corpo.

La baciò lungo tutta la sua spina dorsale, amando il modo in cui lei si contorceva e si lamentava del fatto che lui la prendeva troppo in giro. Si alzò in piedi quando i suoi pantaloni furono buttati sul pavimento accanto a loro e le strinse il sedere, dandogli una stretta decisa. "Questo dolce culo è mio". Non era sicuro della provenienza della dichiarazione, ma non voleva rimangiarsi le parole.

Si mise in piedi in punta di piedi. "Il mio culo non appartiene a nessuno", gli alitò contro l'orecchio. Lui la sentì mordere dove la sua spalla incontrava il suo collo così dannatamente bene. Non aveva mai avuto brividi per i giochi sessuali, ma diavolo se non viaggiavano per tutto il suo corpo in quel momento.

La tirò a filo contro il suo corpo. Gemeva al tatto della sua umida carne femminile che toccava la testa del suo membro dove era sfuggita ai suoi confini. Lo mise quasi in ginocchio. Era meglio di quanto avesse mai creduto possibile con così poco contatto.

Era eccitato e pieno di trepidazione al pensiero di fare sesso con lei. Sperava di non mettersi in imbarazzo e di non perdere il suo seme al primo colpo. "Il tuo corpo racconta una storia diversa, piccola strega".

Ruotò i fianchi e ingoiò il suo rantolo. "Come fai a saperlo?", gemette contro la sua bocca, "Non conosci la lingua che parla il mio corpo".

Lui le avvolse un braccio sotto il sedere, tenendola in piedi mentre faceva scivolare le dita della sua mano libera tra i loro corpi. Trovò facilmente il suo piccolo fascio di nervi. Batteva, implorandolo di prestarle attenzione. Lui le pizzicò e prese in giro il clitoride e ben presto lei cavalcò la sua mano con abbandono. Lui la guardò mentre la testa di lei sbatteva da un lato all'altro, mandandole lunghi riccioli biondi che danzavano sul suo petto e sulle sue braccia nude.

"Mi sbagliavo", si fece prendere dal panico. "Porca puttana... non sono mai stata più felice di sbagliare". Le sue dita si fermarono al suo ingresso. Lentamente affondò un dito, poi un altro e premette il pollice contro il suo clitoride. Lei si scatenò, si strusciava e si strofinava contro di lui. I suoi muscoli gli si contraevano sulle dita, era vicina.

"Mia", ringhiò, allargando gli occhi. Non aveva idea da dove venisse l'affermazione, se da lui o il suo orso. Se non fosse entrato presto dentro di lei, sarebbe impazzito. Allontanò le dita da lei e se le mise in bocca. Il suo gusto era come l'ambrosia.

"Non posso", mormorava scuotendo la testa. "Ti voglio così tanto... non dovresti farlo... non fermarti".

Fermarsi? Non si sarebbe mai fermato. "Pema", disse il suo nome, una promessa e una supplica.

Lei gli mise le mani sul petto, scavandogli le unghie, mentre lo allontanava via. "Dobbiamo fermarci... questo è troppo". Si stava fermando ora? Quando era così vicina? Non voleva fermarsi. Questo fatto lo spaventava perché, in fondo, voleva riconquistare Claire. Giusto?

Fece diversi respiri profondi, facendogli sfiorare la pelle con i suoi capezzoli perlati. Chiuse gli occhi, raccogliendo la pazienza. Stava per morire di lussuria non spesa. Dopo alcuni momenti di silenzio, aprì gli occhi e guardò nei suoi occhi verde mare smaltati.

"Merda... hai ragione", si fece prendere dal panico, raccogliendo ciò che poteva e tirandosi la camicia. Tenne il suo sguardo su di lei per un'eternità, aspettando che dicesse qualcosa, prima di costringerlo ad andarsene.

[bad img format]

* * *

Cele vide sua figlia che passeggiava in cucina, con le braccia che si muovevano mentre sbraitava. "Non posso credere che Ronan si strugga per una Rowan. Kenny mi ha detto di aver sentito Ronan parlare di lei con Killian. Ha detto che era più che ovvio che fosse interessato a Pema. Perché era così importante per me porre fine alla mia relazione con lui? Ti ho detto che lo amavo, e ora, settimane dopo, si è dimenticato di me ed è andato avanti con una Rowan!".

Cele rimase sbalordita dalle dichiarazioni della figlia. Le aveva insegnato di più. Una Wells non si sarebbe mai permessa di sconvolgersi per un uomo. Gli uomini dovevano essere usati per piacere e scartati, mai tenuti e mai combattuti. Per non parlare del fatto che l'uomo che sua figlia desiderava era un modesto mutaforma. I maschi dovevano essere scelti per il loro potere e per quello che si poteva ottenere da loro. Cele non si era pentita di aver costretto la figlia a porre fine alla relazione con Ronan. Questa piccola dimostrazione di Claire dimostrò che si era spinta troppo oltre.

Cele aveva scelto il padre di Claire con grande cura tra una selezione degli stregoni più potenti. Quando Cele aveva assunto il ruolo di Alta Sacerdotessa, aveva usato la magia nera per conoscere il suo compagno. Quando scoprì che era un debole mutaforma, era stata costretta ad eliminarlo. Ci vollero secoli a Cele e l'uso di quella stessa magia nera per rimanere incinta di Claire. Aveva scelto un potente stregone come padre.

Cele aveva sperato di partorire le profetizzate gemelle Adornate. Quando ciò non accadde, si convinse che la sua erede sarebbe stato la strega più potente del reame, e avrebbe fatto di tutto per assicurarselo. Questa era la ragione per cui avrebbe costretto le gemelle Rowan a cederle il loro potere.

Cele aveva cercato metodi per togliere e utilizzare il potere delle gemelle sin dalla loro nascita, ventisette anni fa, ed era più vicina che mai. Aveva bisogno di tutte e tre le streghe vive perché le concedessero la loro magia. Aveva già un diamante abbastanza puro per sfruttare il loro potere. Con il potere legato al diamante, Cele sarebbe stata finalmente in grado di impadronirsi del regno e di soggiogare quel consiglio ficcanaso una volta per tutte. Non avrebbe lasciato che l'infatuazione di Claire interferisse.

Sarebbe stata inarrestabile, e sua figlia avrebbe preso il suo posto come Gran Sacerdotessa alla sua morte, assicurandosi che il suo regno continuasse. In questo, non avrebbe fallito. Non poteva fallire o lei e sua figlia ne avrebbero sofferto le conseguenze. Ricordò la profezia dell'oracolo all'Alto Consiglio centinaia di anni fa.

Quando la terra divora la luna per tre volte, il destino paga il suo prezzo. Coloro che sono destinati a portarne tre e alla nascita delle Adornate hanno la chiave. Il destino dei tre poteri sarebbe cresciuto, e la malvagità si sarebbe abbattuta per poi ritrovare l'equilibrio.

L'enigmatica profezia aveva turbato Cele, che aveva interrogato l'oracolo dopo la fine dell'incontro. La megera aveva informato Cele che era lei la malvagità che stava per essere demolita. Arrabbiata, Cele aveva detto all'oracolo che la sua profezia sul fatto che la sua caduta non si sarebbe mai realizzata... proprio prima di tagliarle la gola. Giurò allora che nulla avrebbe fermato la sua fame di potere, e non si sarebbe arresa ora perché sua figlia voleva qualche animale infestato dalle pulci.

"Mamma, mi stai ascoltando?" Chiese Claire.

"Mi chiedo perché sei così arrabbiata per questo ragazzo. Devi dimenticare questo debole orso e calmarti. Sei una Wells, comincia a comportarti come tale".

"Non ho perso la mia compostezza. Mi sto sfogando e sto pianificando i modi migliori per eliminare Pema, se tu avessi ascoltato. Chiedo come avrei dovuto ucciderla", disse Claire sbuffando e mise le mani sui fianchi, la quintessenza dell'indignazione.

Oh, se solo fosse così facile, Cele pensò amaramente. Claire non aveva idea del nido di calabroni nel quale stava ficcando il naso. Pema e le sue sorelle avevano il potere di far del male alla figlia, e lei doveva pensare in fretta per proteggere la sua bambina.

"Ti ho detto di calmarti", abbaiò e chiuse la porta della cucina. Aveva bisogno di insegnare alla figlia una maggiore discrezione. C'erano troppe orecchie in giro. "Non si può andare in giro a minacciare queste streghe così apertamente".

Afferrò due bicchieri di vino e aprì una bottiglia di merlot, poi guidò Claire verso uno sgabello da bar. "Questa faccenda non merita la tua attenzione. Ci sono molti altri ragazzi con cui puoi divertirti. Capisco che non ti piacciono le gemelle, ma sono la chiave per governare il regno".

Claire accettò il suo bicchiere di vino con il broncio. "Non voglio un altro uomo. Amo Ronan e mi manca stare con lui. Non mi aspetto che tu capisca. Ti ricordi almeno cos'è il piacere? Quanto tempo è passato?" Claire sogghignò.

Cele odiava quanto fosse immatura sua figlia a volte e voleva strangolarla. Era una strega vecchia di secoli, eppure se ne stava seduta lì ossessionata da questa situazione, e questo faceva impazzire Cele. Claire era sempre stata così, però. Voleva qualcosa e si lamentava, finché Cele non usava qualsiasi mezzo necessario per assicurarsi di averla.

"Fermati e pensa, figlia mia. Ronan non ha importanza nel grande schema della vita. Trova un altro uomo e vai avanti". Claire avrebbe fatto meglio a seguire il suo consiglio o se ne sarebbe pentita. La verità è che Cele avrebbe ucciso Ronan prima di permettere a Claire di fare del male a Pema. Aveva bisogno del potere di tutte e tre le sorelle messe insieme, e la morte di una di loro avrebbe vanificato il suo scopo. Niente, nemmeno Claire, avrebbe interferito con il suo ottenimento del potere del Trio.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.